



ANDREA BOCELLI

NOTTE ILLUMINATA



Notte illuminata: ho abbracciato con slancio questo progetto, prima ancora di gettare tutto me stesso sui molti e diversi spartiti musicali, prima ancora di scoprirne le difficoltà vocali ed interpretative; l'ho amato dal momento in cui mi sono stati chiari i contenuti racchiusi nelle due semplici parole che ne formano il titolo: un ossimoro, a mio avviso solo apparente, perché la notte reca il silenzio e la pace: che a ben giudicare rappresentano i presupposti essenziali di quella luce interiore, di cui tutti saremmo portatori, se non fossimo abbacinati dall'ingannevole luccichio di un mondo sempre più rumoroso, sempre più caotico, sempre più furioso, impaziente e superficiale.

I brani di questo concerto sono stati accuratamente scelti tra quelli che cantano la gioia dell'amore, la serenità e la pace, donati da una relazione stabile e sincera ed altri, che vanno oltre e cantano la natura, lo stupore ch'essa genera in colui che la contempla con occhio puro e cuore grato. "La speme ti consoli, ti rasserena il cor", "Dimmi ben mio che m'ami, dimmi che mia tu sei", "Ich liebe dich, so wie du mich", "La lude blanche luit dans le bois", "Viens, lorsque dans l'azur les astres radieux proclament du Seigneur la puissance infinie", "Where'er you walk, cool gales shall fan the glade; trees where you sit, shall crowd into a shade", sono solo alcune frasi prese qua e là tra i vari brani del concerto e da sole bastano a spiegare il mondo in cui si entra in punta di piedi.

Qualcuno potrebbe giustamente rilevare una eccessiva sproporzione tra la statura degli autori scelti e quella dell'esecutore, ma egli obietterà, di aver soltanto inteso allargare i propri orizzonti e rallegrare un'anima, la sua, sempre desiderosa di nuova luce da poter condividere con uomini, donne, anziani e bambini di ogni parte del mondo, felici di lasciarsi condurre per mano alla scoperta di una notte illuminata.

Notte Illuminata : i embraced this project with great enthusiasm even before launching myself into the many and diverse musical scores and before having discovered the challenges these presented both vocally and from the point of view of performance. I loved the project from the moment i understood what lay behind the two simple words forming the title. It is an oxymoron, but in my view only apparently so, because night brings with it silence and peace that would rightly seem to be the essential prerequisites for that inner light we would all have were we not so blinded by the deceptive gleam of an increasingly noisy, chaotic, frenzied, impatient and superficial world.

The pieces chosen for this concert have been carefully selected from those which celebrate the joy of love, peace and harmony provided by a strong and true relationship. Others celebrate nature and the amazement felt by those who contemplate it with a pure eye and a grateful heart. "La speme ti consoli, ti rasserena il cor", "Dimmi ben mio che m'ami, dimmi che mia tu sei", "Ich liebe dich, so wie du mich", "La lune blanche luit dans le bois", "Viens, lorsque dans l'azur les astres radieux proclament du Seigneur la puissance infinie", "Where'er you walk, cool gales shall fan the glade; trees where you sit, shall crowd into a shade", are just a few phrases taken randomly from the various songs and these alone are enough to convey the essence of the world we enter here on tiptoes.

Some might quite rightly point out an excessive imbalance between the stature of the composers chosen and that of the artist, but he would maintain that his only intention was that of broadening his horizons and gladdening a soul – his own – always intent upon the search for new light to share with men, women, old and young people all over the world, who are happy to be taken by the hand along a journey of discovery of an illuminated night.

Notte illuminata: Ich habe mich für dieses Projekt begeistert, noch bevor ich mich mit den vielen, sehr unterschiedlichen Partituren beschäftigen und die stimmlichen und interpretatorischen Schwierigkeiten der Lieder überhaupt ermessen konnte. Ich habe es von dem Augenblick an geliebt, als sich mir erschloss, was diese zwei einfachen Wörter, die dem Liederabend seinen Titel geben, eigentlich bedeuten. „Erleuchtete Nacht“, das ist meiner Ansicht nach nur scheinbar ein Widerspruch, denn die Nacht bringt Stille und Frieden. Und genau betrachtet, sind dies die unabdingbaren Voraussetzungen für jenes Licht, das wir alle in uns tragen, wenn wir uns vom trügerischen Glanz einer immer lauter, immer chaotischer, immer hektischer, ungeduldiger und oberflächlicher werdenden Welt nicht blenden lassen.

Die Lieder dieses Konzerts, mit Bedacht ausgewählt, besingen das Glück der Liebe, Heiterkeit und Frieden, die eine feste, aufrichtige Beziehung schenken. Andere gehen darüber hinaus und besingen die Natur, das Staunen, das sie bei dem hervorruft, der ihr mit reinem Blick und dankbarem Herzen begegnet. „La speme ti consoli, ti rasserena il cor“, „Dimmi ben mio che m'ami, dimmi che mia tu sei“, „Ich liebe dich, so wie du mich“, „La lune blanche luit dans le bois“, „Viens, lorsque dans l'azur les astres radieux proclament du Seigneur la puissance infinie“, „Where'er you walk, cool gales shall fan the glade; trees where you sit, shall crowd into a shade“. Dies sind nur ein paar aus den Liedern dieses Konzerts zufällig herausgepickte Zeilen, doch sie genügen, um die Welt zu erschließen, die man auf Zehenspitzen betritt.

Man könnte zu Recht auf das grobe Missverhältnis zwischen der Größe der ausgewählten Komponisten und der des Interpreten hinweisen. Der wird jedoch einwenden, dass er lediglich seinen Horizont erweitern und ein Herz erfreuen wollte - sein eigenes Herz, das immer wieder neu das Licht ersehnt, um es mit Männern und Frauen, Alten und Jungen überall auf der Welt zu teilen. Mit Menschen, die sich gern an die Hand nehmen lassen, um eine erleuchtete Nacht zu entdecken.

Andrea Bocelli

Sono ormai tre anni che la collaborazione con Andrea Bocelli mi restituisce notevolissime soddisfazioni musicali. Sono orgoglioso di poter aggiungere il suo nome alla lunga lista di grandi tenori coi quali ho avuto la fortuna, il piacere e l'onore di lavorare a stretto contatto (Giovanni Martinelli, Giuseppe Di Stefano, Franco Corelli, Luciano Pavarotti e Plácido Domingo).

La voce di Bocelli possiede il dono d'una rara capacità di comunicare a livello spirituale: quel "quid", impalpabile all'analisi, che tocca il pubblico nel profondo e che distingue i grandi talenti da tutti gli altri.

Pianista provetto (oltre a sapersi orientare su flauto, tromba ed altri strumenti musicali), Andrea spesso si misura per suo diletto con il repertorio classico, da strumentista. Una sera a casa sua, nel dopocena, ricordo d'aver interrotto la sua interpretazione d'una Sonata di Beethoven. Gli chiesi: «perché non affronti qualche lied di Beethoven?». La sua risposta, come di consueto molto diretta, fu: «scegline alcuni tra quelli che più ti piacciono e sarò felice di studiarli».

Questa è la scintilla da cui è nata l'idea di "Notte Illuminata". Ho incoraggiato la preferenza per un repertorio raramente associato ai tenori della patria del "belcanto" (escludendo autori quali Francesco Paolo Tosti, Stefano Donaudi, ma anche qualsivoglia Aria antica italiana). Inoltre, dato che ritengo sia molto utile alla vocalità lirica il poter padroneggiare brani virtuosistici, d'agilità, ho proposto anche una selezione di pagine di Händel. Per la trachea legata al barocco, una collega del calibro di Marilyn Horne ci ha offerto con disponibilità e gentilezza i suoi consigli. Ed ecco che è ha preso forma il nucleo portante del recital di Andrea.

Prima di arrivare alla scaletta in programma, abbiamo cantato e suonato – ed a malincuore scartato – moltissime pagine. Ad esempio tanti lieder tedeschi erano perfetti per la voce di Bocelli, così come i colori impressionistici di tante melodie di Fauré, che sembravano concepite appositamente per il tono ed il timbro di Andrea. Infine, anche in ragione d'un legame già forte tra il nostro artista e Charles Gounod (nel repertorio lirico di Bocelli c'è sia "Faust" che "Roméo et Juliette"), mi è sembrato naturale includere pagine del compositore francese, compresi due bozzetti musicali legati proprio alle opere citate.

Rivolgo i miei migliori auguri ad Andrea Bocelli ed al suo vasto pubblico, che senz'altro continuerà a trarre una gioia sempre maggiore da un simile magnifico repertorio.

For the past three years i've reaped deep musical satisfaction from my collaboration with Andrea Bocelli. I am proud to add him to the long list of great tenors with whom i've had the good fortune, pleasure, and honor to work in close proximity (Giovanni Martinelli, Giuseppe Di Stefano, Franco Corelli, Pavarotti, and Plácido Domingo).

Bocelli's voice possesses that rare ability to communicate on a spiritual level, the impossible-to-analyze "something" that touches people intimately, and that separates the great talents from the very good.

An accomplished pianist (in addition to playing flute, trumpet, and myriad other instruments) Andrea Bocelli frequently plays classical music for enjoyment. At his home after dinner one night, i interrupted his Beethoven sonata with the question: "Why don't you sing some Beethoven songs?" His typically simple answer: "Pick me some good songs and i'll be happy to learn them." Thus was born the concept of "Notte Illuminata". I encouraged repertoire not usually associated with italian tenors (no Tosti, no Donaudi, no old italian "art songs", etc.). Since i believe that to master the singing of fast notes (to increase "agility") is healthy for the operatic voice, i suggested a group of Handel. Our great colleague Marilyn Horne was kind enough to advise us as to the Handel repertoire choices, and this noble group forms the backbone of Andrea's first recital program.

We sang through, and rejected, many possibilities. Several titles in german stood out immediately as a custom fit, and the impressionist colors of Fauré seemed to the manner born for the Bocelli tone and timbre. Since our tenor has both "Faust" and "Romeo" in his operatic repertoire, it seemed natural to include some of Gounod's musical sketches for those works as well.

My best wishes to Andrea Bocelli, and to his vast public, for ever increasing joy in the magnificent classical "song recital" repertoire.

Die Zusammenarbeit mit Andrea Bocelli in den vergangenen drei Jahren war musikalisch eine immense Bereicherung für mich. Voll Stolz setze ich ihn auf die lange Liste großer Tenöre, mit denen ich das Glück, das Vergnügen und die Ehre hatte, in enger Partnerschaft arbeiten zu dürfen: Giovanni Martinelli, Giuseppe Di Stefano, Franco Corelli, Luciano Pavarotti und Plácido Domingo. Bocellis Stimme besitzt die seltene Fähigkeit, auf einer tieferen Ebene zu wirken und etwas zu übermitteln, das die Menschen im Innersten berührt, ohne dass man dieses „Etwas“ analysieren könnte. Hier liegt der Unterschied zwischen einer großen Begabung und einem versierten Interpreten.

Andrea Bocelli ist ein ausgezeichnete Pianist (er spielt außerdem Flöte, Trompete und zahllose weitere Instrumente), der häufig nur zu seinem Vergnügen klassische Musik spielt. Eines Abends nach dem Essen bei ihm zu Hause unterbrach ich seine Beethoven-Sonate mit der Frage: „Warum singst du eigentlich nicht Lieder von Beethoven?“ Seine schlichte Antwort, typisch für ihn, lautete: „Finde ein paar gute Lieder für mich, ich werde sie gern einstudieren.“

So entstand die Idee zur „Notte illuminata“. Ich ermunterte ihn zu einem Repertoire, das man gewöhnlich nicht mit italienischen Tenören in Verbindung bringt (also keinen Tosti, keinen Donaudi, keine altitalienischen Kunstlieder etc.). In der Überzeugung, dass es einer Opernstimme nur zuträglich sein kann, auch die schnellen Noten zu beherrschen (um die „Beweglichkeit“ zu steigern), schlug ich einige Werke von Händel vor. Unsere große Kollegin Marilyn Horne war so freundlich, uns bei der Auswahl der Händel-Lieder zu beraten. Diese erlesene Sammlung bildet das Rückgrat von Andrea Bocellis erstem Liederabend.

Wir probierten und verworfen viele Möglichkeiten. Mehrere deutsche Lieder empfahlen sich sofort als maßgeschneidert, und auch die impressionistischen Farben Faurés schienen für Bocellis Stimmlage und Timbre wie geschaffen. Da unser Tenor Faust und Romeo in seinem Repertoire hat, lag es nahe, auch einige für diese Opern komponierte musikalische Skizzen Gounods hinzuzunehmen. Ich wünsche Andrea Bocelli und seinem großen Publikum stetig wachsende Freude an diesem wunderbaren klassischen Liedrepertoire.

Eugene Kohn



Giorgio De Martino , Andrea Bocelli, Eugene Kohn

Notte illuminata...

Ogni notte ha un momento preciso dove tutto sembra spento e più cupo, irreparabilmente senza futuro: quel momento è a ridosso dell'alba. L'inesorabile silenzio, che pare aver inghiottito il canto nascosto in tutte le cose, cede subito dopo, improvvisamente, alla luce ed al giorno (ed un istante prima dell'alba, cominciano a cantare gli uccelli: la luce si fa suono).

La poesia e la musica, proprio come la luce, convincono l'invisibile a rendersi riconoscibile, l'indicibile ad esser compreso. Tengono unito il mondo, soglie di quel volto interiore di ciascuno di noi, che possiamo giusto intuire.

Musica e poesia seguono un tragitto comune, dando vita ad un connubio che si confonde con la stessa evoluzione dell'uomo, e che s'è reso soggetto d'infinite metamorfosi culturali. La poesia che racconta, ama, denuncia, di per sé con una musicalità metrica e formale, e la musica che rende assimilabile la parola, la sposa e potenzia emotivamente, trovando l'alchimia della congiunzione tra linguaggi.

Il viaggio che ci vede qui, insieme, è dedicato alla poesia modulata, nelle sue diverse incarnazioni storico geografiche. Con un trampolino barocco ed un cuore romantico. Un percorso emotivo che indaga quel rapporto fra il ritmo dei versi e le ragioni della notazione musicale.

Cosa è il *lied*? Il termine tedesco corrisponde all'inglese Song, al francese Mélodie, all'italiano Lirica, Romanza, Canzone. Canzone: non materia dotta ed esclusiva a beneficio di pochi iniziati, viceversa, arte accessibile, da consumarsi magari entro mura domestiche, strada intima e privilegiata per abitare la Musica, forma artistica che parla d'eternità (come ricorda John O'Donohue), poiché modifica in modo istantaneo ed irreversibile la nostra percezione del tempo.

Le origini del *lied* sono le origini del canto, della parola e della melodia generate nella necessità di esprimere e ritualizzare le esperienze di vita, sia che si tratti d'amore, guerra, lutto, fatica del lavoro, preghiera.

Tralasciandone il cammino che parte dalla materia impalpabile della tradizione orale, passando poi per la Grecia della Tragedia, le Odi di Orazio (verosimilmente messe in musica), le salmodie ebraiche, i cori druidici dei Celti, i Trovatori e i Minnesänger, verifichiamo come nell'area germanica quest'equilibrio di Aria da camera abbia trovato un terreno particolarmente fertile e una definizione di genere. Che si è evoluto dal classicismo fino al '900, con una qualità, una forza inventiva foraggiata da quasi tutti i più grandi musicisti.

Due secoli, quattro lingue, sette compositori. Un grande regalo, un solo fine possibile: l'appassionante accesso al mistero, al frammento divino che è in noi, alle soglie del volto interiore di cui si diceva: l'anima, che se riusciamo a intuire, ci protegge dalla desolazione del nulla.

Quando un grande istante bussa alla porta della vita, dice Boris Pasternak, spesso non è più forte del battito del cuore, ed è facile non arrivare a sentirlo. Potrebbe accadere lo stesso, qui e adesso, in una Notte illuminata di note. Dunque, aguzziamo l'orecchio. Ne vale la pena.

Notte illuminata...

Every night has a precise moment when everything seems to lose its lustre, to become darker and irretrievably without future: that moment is just before dawn. The deep silence that seems to have swallowed up the song concealed within all things then suddenly gives way to the light and the new day (and just in that instant before daybreak the birds start to sing: like light transformed into sound). Just like the light, poetry and music persuade what is invisible to make itself recognisable and what is impossible to say to be understood. They hold the world together, thresholds of the inner being within each of us which we can only just sense by intuition.

Music and poetry follow a common path, creating a union which is entwined with the very evolution of mankind, and which has been subject to an infinite number of cultural changes. Poetry that narrates, loves, declares with its own metric and formal musicality and music that makes words accessible, bonds with them and bestows them with an emotional charge, find the alchemy that blends languages.

The voyage that we are embarking on here together is dedicated to poetry as it has developed through its various historical and geographical forms. Using a baroque springboard and with a romantic heart. An emotional journey that investigates the relationship between the rhythm of the lyrics and the reasons behind the musical notation.

What is the *lied*? The German term is the equivalent of the English word “Song”, the French “Mélodie”, the Italian “Lirica, Romanza, or Canzone. Song: this is not erudite or exclusive material destined solely for the initiated few, quite the contrary, it is an accessible art to be enjoyed perhaps within a domestic environment, an intimate and privileged way to experience music, an artistic form which expresses eternity (as we are reminded by John O’Donohue) as it immediately and irreversibly alters our perception of time.

The origins of the *lied* are the origins of song, of the music and lyrics created out of the need to express and ritualise the experiences of life: whether they be love, war, loss, the hardship of labour or worship and prayer.

Leaving behind us the path that began with the intangible material of the oral tradition, passing by the tragedies of Ancient Greece, the Odes of Horace (supposedly put to music), the Hebrew psalms, the Celtic Druid choruses, the Troubadours and the Minnesingers (Minnesänger), we can then see how in Germany this kind of chamber aria found a particularly fertile terrain and a definition of the genre. This was an evolution from classical times up till the twentieth century to which almost all the greatest musicians contributed their talent and creative force.

Two centuries, four languages, seven composers. A great gift with just one possible aim which is the thrill of gaining access to the mystery, to that fragment of the divine that lies within us, at the threshold of the inner being mentioned earlier: the soul, which, if we succeed in sensing its existence, protects us from the desolation of the void.

Boris Pasternak said that when a great moment knocks at the door of our life it is often no louder than the beating of our heart and it is easy to miss by not hearing it. The same could occur here and now during a Night illuminated by notes. So let us sharpen our hearing. It is well worth the effort.

Notte illuminata...

In jeder Nacht gibt es einen bestimmten Moment, in dem alles erloschen wirkt und finster, ganz und gar aussichtslos. Dieser Moment ist unmittelbar vor Tagesanbruch. Eine unerbittliche Stille scheint das Lied verschluckt zu haben, das in allen Dingen schläft, doch gleich darauf weicht diese Stille unversehens dem Licht des beginnenden Tages (und kurz bevor der Morgen graut, fangen die Vögel an zu singen: Das Licht wird zum Klang).

Wie das Licht sind auch Dichtung und Musik fähig, das Unsichtbare kenntlich und das Unaussprechliche verständlich werden zu lassen. Sie halten die Welt zusammen, und gewähren Zugang zu jenem inneren Gesicht eines jeden von uns, das wir kaum erahnen können.

Musik und Dichtung folgen einem gemeinsamen Weg und verbinden sich in einer Weise, die mit der Entwicklungsgeschichte des Menschen einhergeht und zum Gegenstand unzähliger kultureller Wandlungen wurde. Die Dichtung erzählt, liebt und beklagt mit metrischer und formstrenger Musikalität; die Musik verwandelt sich den Klang der Wörter an, macht diese geschmeidig und steigert ihre emotionale Wirkung, wodurch die Kunstformen miteinander verschmelzen.

Die Reise, auf die wir uns hier begeben, ist der vertonten Dichtung in ihren unterschiedlichen Ausprägungen in Raum und Zeit gewidmet: mit einem barocken Einstieg und einem romantischen Kern. Eine gefühlvolle Reise, die das Verhältnis zwischen dem Rhythmus der Verse und der Logik der musikalischen Notation ergründet.

Was ist überhaupt ein *Lied*? Der deutsche Begriff entspricht dem englischen song, der französischen mélodie, der italienischen lirica, romanza, canzone. Ein Lied ist kein gelehrter, wenigen Auserwählten vorbehaltener Stoff, sondern im Gegenteil eine offene, allen zugängliche Kunstform, die sich auch innerhalb der eigenen vier Wände genießen lässt, dem bevorzugten, geborgenen Ort, um der Musik eine Heimat zu geben; eine Kunstform, die von der Ewigkeit kündigt (wie es John O'Donohue ausdrückte), da sie unsere Wahrnehmung der Zeit augenblicklich und unweigerlich verändert.

Die Ursprünge des Liedes liegen im Gesang, im Wort und in der Melodie. Das *Lied* ist aus dem Bedürfnis entstanden, die Erfahrungen des Lebens zum Ausdruck zu bringen und zu ritualisieren, sei es Liebe, Krieg, Trauer, die Mühsal der Arbeit oder das Gebet.

Wir verzichten hier darauf, seine Entwicklungsgeschichte nachzuzeichnen, die von der nicht fassbaren mündlichen Überlieferung ausgeht und über die griechische Tragödie, die (wahrscheinlich vertonten) Oden des Horaz, den jüdischen Psalmengesang, den Chorgesang der keltischen Druiden, die Troubadoure und Minnesänger führt. Im deutschen Sprachraum hat die „Kammerarie“ mit ihrer spezifischen Ausgewogenheit jedenfalls einen besonders fruchtbaren Boden gefunden und sich zu einem eigenen Genre entwickelt. Dieses Genre entfaltete sich von der Klassik bis ins 20. Jahrhundert mit einer Qualität und einer schöpferischen Kraft, zu der nahezu alle großen Komponisten beigetragen haben.

Zwei Jahrhunderte, vier Sprachen, sieben Komponisten. Ein großes Geschenk, das nur einen Zweck hat: Es will einen Zugang zum Geheimnis vermitteln, zu dem, was wir an Göttlichem in uns tragen; es will uns an die Schwelle jenes inneren Gesichts führen, von dem bereits die Rede war: unserer Seele, die uns – wenn wir es wahrnehmen – vor der Trostlosigkeit des Nichts schützt.

Wenn ein großer Augenblick an die Pforte des Lebens klopft, meinte Boris Pasternak, ist er oft nicht stärker als der Herzschlag, und man kann ihn leicht überhören. Das könnte auch hier und jetzt geschehen in einer von Tönen erleuchteten Nacht. Spitzen wir also die Ohren. Es lohnt sich.



La speme ti consoli

Georg Friedrich Händel

La speme ti consoli,
ti rasserena il cor,
da te il timor sen'voli,
ti chiama un bell'onor,
da te il timor sen'voli,
ti chiama un bell'onor.

La speme ti consoli,
ti rasserena il cor,
ti rasserena il cor,
da te il timor sen'voli,
ti chiama un bell'onor,
da te il timor sen'voli,
da te il timor sen'voli,
ti chiama un bell'onor,

un bell'onor,
da te il timor sen'voli,
ti chiama un bell'onor.

E' nobile conforto,
se ci schernisce amor,

in petto aver risorto a nostro prò il valor,
nel petto aver risorto a nostro prò il valor.

La speme ti consoli,
ti rasserena il cor,
da te il timor sen'voli,
ti chiama un bell'onor,
un bell'onor,
da te il timor sen'voli,
ti chiama un bell'onor.





Where'er you walk

Georg Friedrich Händel

Where'er you walk, cool gales shall fan the glade;
Trees, where you sit, shall crowd into a shade.
Where'er you tread, the blushing flow'rs shall rise,
And all things flourish where'er you turn your eyes.



Sound an alarm!

Georg Friedrich Händel

Sound an alarm! Your silver trumpets sound,
And call the brave, and only brave, around.

Who listeth, follow: to the field again!
Justice with courage is a thousand men.



Dimmi, ben mio, che m'ami

Ludwig van Beethoven

Dimmi, ben mio, che m'ami,

Dimmi che mia tu sei.

E non invidio ai Dei

La lor' divinità!

Con un tuo sguardo solo,

Cara, con un sorriso

Tu m'apri il paradiso

Di mia felicità!



L'amante impaziente (Arietta buffa)

Ludwig van Beethoven

Che fa, che fa il mio bene?

Perchè, perché non viene?

Vedermi vuole languir

Così, così, così!

Oh come è lento nel corso il sole!

Ogni momento mi sembra un dì,

Che fa, che fa il mio bene?

Perchè, perché non viene?

Vedermi vuole languir

Così, così, così!



Beato quei che fido amor

Ludwig van Beethoven

Beato quei che fido amor
Mai seppe meritar!
Ei solcherà senza timor
Di questa vita il mar.

Dovunque lo conduca il ciel,
Gli ride dolce fior;
La gioja non là cuopre un vel,
Si scema ogni dolor.

Ei sente l'alma divam par
Di generoso ardir;
Il vero ei puote sol amar,
Del bello sol gioir.

Felice chi ad un fido sen
Può cheto riposar,
E negl' occhietti del suo ben
Contento si specchiar!

Che in mezzo agli disa striancor
Quel sol gli riderà,
Ed a più bella calma oror
Tutto gli tornerà.



Ich liebe dich

Ludwig van Beethoven

Ich liebe dich, so wie du mich, am Abend und
am Morgen,

Noch war kein Tag, wo du und ich nicht thei-
lten uns're Sorgen.

Auch waren sie fuer dich und mich getheilt
leicht zu ertragen,

Du troestetest im Kummer mich, ich weint' in
deine Klagen, in deine Klagen;

Drum gottes Segen ueber dir, du meines
Lebens Freude,

Gott schuetze dich, erhalt' dich mir, schuetz'
und erhalt' uns beide,

Erhalt, erhalt' uns beide, erhalt' uns beide.



Der Engel

Richard Wagner

In der Kindheit frühen Tagen
hört' ich oft von Engeln sagen,
die des Himmels hehre Wonne
tauschen mit der Erdensonne.

Daß, wo bang ein Herz in Sorgen
schmachtet vor der Welt verborgen,
daß, wo still es will verbluten,
und vergehn in Tränenfluten,

Daß, wo brünstig sein Gebet
einzig um Erlösung fleht,
da der Engel niederschwebt,
und es sanft gen Himmel hebt.

Ja es stieg auch mir ein Engel nieder,
und auf leuchtendem Gefieder
führt er ferne jedem Schmerz,
meinen Geist nun, himmelwärts.



O, quand je dors

Franz Liszt

Oh! quand je dors, viens auprès de ma couche,
comme à Pétrarque apparaissait Laura,
Et qu'en passant ton haleine me touche...

Soudain ma bouche

S'entr'ouvrira!

Sur mon front morne où peut-être s'achève
Un songe noir qui trop longtemps dura,
Que ton regard comme un astre se lève...

Soudain mon rêve

Rayonnera!

Rayonnera!

Puis sur ma lèvre où voltige une flamme,
Éclair d'amour que Dieu même épura,
Pose un baiser, et d'ange deviens femme...

Soudain mon âme

S'éveillera!

S'éveillera!

Oh viens, comme à Pétrarque apparaissait Laura!



Zueignung

Richard Strauss

Ja, du weisst es, teure Seele,
Dass ich ferne von dir mich quale,
liebe macht die Herzen krank,
Habe dank.

Einst hielt ich, der Freiheit Zecher,
Hoch den Amethysten-Becher
Und du segnetest den Trank,
Habe dank.

Und beschworst darin die Bosen,
Bis Ich, was ich nie gewesen,
Heilig, heilig an's Herz dir sank,
Habe dank.



Mai

Gabriel Fauré

Puisque Mai tous en fleurs dans le prés nous réclame,
Viens, ne te lasse pas de mêler à ton âme
la campagne, les bois, les ombrages charmants,
les larges clairs de lune au bord des flots dormant;
Le sentier qui finit où le chemin commence
Et, l'air et le printemps et l'horizon immense,
L'horizon que ce monde attache humble et joyeux,
comme une lèvre au bas de la robe des cieux.
Viens, et que le regard des pudiques étoiles,
Qui tombe sur la terre à travers tant de voiles
Que l'arbre pénétré de parfums et de chants,
que le soufflé embrasé de midi dans le champs
et l'ombre et le soleil et l'onde et la verdure.
Et le rayonnement de toute la nature,
Fassent epanouir comme un double fleur,
la beauté sur ton front et l'amour dans ton coeur!



Chanson d'amour

Gabriel Fauré

J'aime tes yeux, j'aime ton front,
O ma rebelle, ô ma farouche,
j'aime tes yeux, j'aime ta bouche
où mes baisers s'épuiseront.
J'aime ta voix, j'aime l'étrange
Grace de tout ce que tu dis,
O ma rebelle, ô mon cher ange,
Mon enfer et mon paradis!
J'aime tes yeux, j'aime ton front,
O ma rebelle, ô ma farouche,
j'aime tes yeux, j'aime ta bouche
où mes baisers s'épuiseront.
J'aime tous ce qui te fait belle,
De tes pieds jusqu'à tes cheveux,
O toi vers qui montent mes vœux!
ô ma farouche, o ma rebelle,
j'aime tes yeux, j'aime ta front
O ma rebelle, ô ma farouche,
j'aime tes yeux, j'aime ta bouche
où mes baisers s'épuiseront.
où mes baisers s'épuiseront.



Après un rêve

Gabriel Fauré

Dans un sommeil que charmait ton image
Je revais le bonheur, ardent mirage;
Tes yeux étaient plus doux, ta voix pure et sonore.
Tu rayonnais comme un ciel éclairé par l'aurore;
tu m'appelais, et je quittais la terre
pour m'enfuir avec toi vers la lumière,
les cieux pour nous entrouvaient leurs nues,
splendeurs inconnues, lueurs divines entrevues...
Hélas! Hélas, triste réveil des songes!
Je t'appelle o nuit, rends-moi tes mensonges.
Reviens reviens radieuse
Revien o nuit mystérieuse!



La lune blanche

Gabriel Fauré

La lune blanche
luit dans les bois.
De chaque branche
part une voix
sous la ramée.
O bien aimé....

L'étang reflète,
profond miroir,
la silhouette
du saule noir
où le vent pleure.
Rêvons, c'est l'heure.

Un vaste et tendre
apaisement
semble descendre
du firmament
que l'astre irise.
C'est l'heure exquise!



Le Secret

Gabriel Fauré

Je veux que le matin l'ignore
Le nom que j'ai dit à la nuit,
Et qu'au vent de l'aube, sans bruit,
Comme un larme il s'évapore.

Je veux que le jour le proclame
L'amour qu'au matin j'ai caché,
Et sur mon coeur ouvert penché
Comme un grain d'encens il l'enflamme.

Je veux que le couchant l'oublie
Le secret que j'ai dit au jour,
Et l'emporte avec mon amour,
Aux plis de sa robe pâlie!



Mandoline

Gabriel Fauré

Les donneurs de sérénades
Et les belles écouteuses
Échangent des propos fades
Sous les ramures chanteuses.

C'est Tircis et c'est Aminte,
Et c'est l'éternel Clitandre,
Et c'est Damis qui pour mainte
Cruelle fit maint vers tendre.

Leurs courtes vestes de soie,
Leurs longues robes à queues,
Leur élégance, leur joie
Et leurs molles ombres bleues,

Tourbillonnent dans l'extase
D'une lune rose et grise,
Et la mandoline jase
Parmi les frissons de brise.



Hymne à la nuit

Charles Gounod

Viens, lorsque dans l'azur les astres radieux
Proclament du Seigneur la puissance infinie
Ami, viens écouter leur céleste harmonie
Viens mêler notre amour au silence dex cieux!

Dans le calme des nuits la prière est plus pure
L'âme s'élève et monte au séjour immortel
Viens adorer tous deux le Dieu de la nature
Viens unir notre voix au cantique éternel!
Viens unir notre voix au cantique éternel!

Vois ce rayon divin que semblent respirer
Les fleurs qu'il fit éclore aux splendeurs de sa gloire;
Calices parfumés, elles disent de croire.
Messager de lumière, il nous dit d'espérer!

Pur encens de la fleur, doux rayon de la flamme,
Vous révélez de Dieu l'éternelle bonté
Aux larmes de nos coeurs aux doutes de notre âme
L'espérance et la foi versent la charité!
L'espérance et la foi versent la charité!





À la Madone

Charles Gounod

Blanche madone notre patronne,
Charmante reine des cieux,
Je veux de roses fraîches écloses,
Orner ton front gracieux!
Et pour ta fête que l'on apprete,
O madone, je veux encor
Parer ta grâce que rien n'efface
D'un manteau d'argent et d'or!
Sainte Marie, vierge chérie,
Aux blonds cheveux parfumés,
Comme une étoile, sous ton long voile,
Brille à nos regards charmés!
Jusqu'au pied même du roi suprême
Porte notre humble ferveur!
Que ta main blanche sur nous épanche
Le bienfait d'un Dieu sauveur!



Invocation

Charles Gounod

Avant de quitter ces lieux,

Sol natal de mes aïeux

A toi, Seigneur et Roi des cieux,

Ma soeur je confie.

Daigne de tout danger

Toujours, toujours la protéger

Cette soeur si chérie daigne de tout danger la protéger,

Daigne la protéger de tout danger!

Délivré d'une triste pensée

J'irai chercher la gloire,

La gloire au sein des ennemis,

Le premier, le plus brave,

Au fort de la mêlée,

J'irai combattre pour mon pays,

Et si, vers lui, Dieu me rappelle,

Je veillerai sur toi fidèle,

Ô Marguerite!

Avant de quitter ses lieux,

Sol natale de mes aïeux,

A toi, Seigneur et Roi des cieux,

Ma soeur je confie!

Ô Roi des cieux, jette les yeux,

Protège Marguerite, Roi des cieux!



La reine du matin

Charles Gounod

Comme la naissante aurore,
Se lève pâle encore,
Dans l'azur des cieux,
Et bientôt étincelante
De sa clarté brûlante
Éblouit les yeux,
Tel son doux printemps rayonne,
Sous la vaine couronne
Que mit sur son front le destin.
Mais qui jamais pourra
Ta grâce ta grace et ton sourire,
O Balkis, reine du matin!
O Balkis, reine du matin!
Sous le gaze se devine,
Dans sa splendeur divine
Sa jeune beauté!
Sur son visage réside
Une pudeur candide
Avec la fierté!
Entre l'ignorance heurse
Et l'ivresse amoureuse
Son coeur semble encor incertain!
Mais qui jamais pourra
Ta grâce et ton sourire,
O Balkis, reine du matin!
O balkis, reine du matin!

Verso casa

Prometti. Dimmi che ci penserai. Che ogni notte ha un momento preciso dove tutto sembra senza futuro: un momento che ci portiamo dentro a volte per giorni, a volte per anni. La poesia e la musica, proprio come la luce, hanno la forza per convincere l'invisibile a rendersi riconoscibile, l'indicibile ad essere compreso. Uscendo da teatro, sfogliando le ultime pagine, forse adesso ricordarlo sarà più semplice: che poesia e musica tengono unito il mondo, soglie di quel volto interiore di ciascuno di noi, che possiamo giusto intuire.

Dimmi che ascolterai. Ogni squarcio di terra è una partitura, tu stesso sei strumento sonoro, ricevi e trasmetti segnali. Saper accogliere e dare, può essere la medicina: quella che ti ostini a cercare – poi sempre deluso – negli scaffali.

Dimmi che non dimenticherai. Quando un grande istante bussa alla porta della vita spesso non è più forte del battito del cuore, ed è facile non arrivare a sentirlo. Potrebbe accadere lo stesso, qui e adesso.

Dimmi che proverai (forse hanno appena bussato). Quel respiro che fai, mentre il cuore tiene acceso il motore, potresti allora ripensarlo come una piccola frase sonora. Ecco l'accesso al mistero (lo porti dentro di te), al frammento divino. Ecco l'anima, che se riesci a percepire, protegge dalla desolazione del nulla.

Ogni notte può essere illuminata. Dalla bellezza, dalla musica, dalla poesia. Dimmi che ci penserai.

Going home

Promise. Tell me that you will think about it. That every night has a precise moment when everything seems to have no future: a moment that we will carry inside us sometimes for days, sometimes for years. Poetry and music, just like light, have the power to persuade the invisible to make itself recognisable and the unsayable to be understood. Leaving the theatre, turning the last pages, perhaps now it will be easier to remember: that poetry and music hold the world together, thresholds of that inner being we all have within us whose existence we can only just sense.

Tell me you will listen. Every piece of land is a score, you are a instrument of sound yourself, you receive and transmit signals.

To know how to receive and give can be curative: the therapy you insist on seeking, only to be disappointed, on the shelves.

Tell me you will not forget. When a great moment knocks at the door of life often it is no louder than the beating of your heart and it is easy to miss by not hearing it. The same thing could happen here and now.

Tell me that you will try (perhaps they have just knocked now).

So perhaps you could think of that intake of breath, while your heart keeps the engine going, as a small phrase of sound. Here is the way to access the mystery (you carry it within you).. the divine fragment. Here is the soul, if you can discern it will protect you from the desolation of the void.

Every night can be illuminated. By beauty, by music, by poetry.

Tell me you will think about it.

Nach Hause

Versprich es. Sag mir, dass du daran denkst. Dass es in jeder Nacht einen Moment gibt, in dem alles aussichtslos erscheint: einen Moment, den wir manchmal tagelang mit uns herumschleppen, manchmal auch jahrelang. Dichtung und Musik haben wie das Licht die Kraft, Unsichtbares kenntlich und Unaussprechliches verständlich werden zu lassen.

Beim Verlassen des Konzertsaals, beim Durchblättern der letzten Seiten fällt es nun womöglich leichter, sich daran zu erinnern: dass Dichtung und Musik die Welt zusammenhalten, und Zugang zu unserem inneren Gesicht gewähren, das wir kaum erahnen können.

Sag mir, dass du hinhörst. Jedes Fleckchen Erde ist eine Partitur, du bist selbst ein Klangkörper, du empfängst und sendest Signale. Die Fähigkeit aufzunehmen und zu geben kann die Medizin sein, die du – stets vergeblich – beharrlich in den Regalen suchst.

Sag mir, dass du nicht vergisst. Wenn ein großer Augenblick an die Pforte des Lebens klopft, ist er oft nicht stärker als der Herzschlag, und man kann ihn leicht überhören. Das könnte auch hier und jetzt geschehen.

Sag mir, dass du es versuchst (vielleicht wurde gerade angeklopft). Den Atemzug, den du tust, während das Herz den Motor laufen lässt, könntest du dir dann als kurze Tonfolge vorstellen. Das ist der Zugang zum Geheimnis (du hast es in dir), zu dem, was wir an Göttlichem in uns tragen. Da ist die Seele, die dich – wenn du es wahrnimmst – vor der Trostlosigkeit des Nichts schützt.

Jede Nacht kann erleuchtet sein. Von der Schönheit, der Musik, der Dichtung. Sag mir, dass du daran denkst.

(Giorgio De Martino, November 2010)

ANDREA
BOCELLI
NOTTE ILLUMINATA

G.F. Händel (1685-1759)

Partenope

La speme ti consoli

Semele

Where 'er you walk

Judas Maccabeus

Sound an alarm!

L.V. Beethoven (1770-1827)

Op. 82, No. 1

Dimmi, ben mio, che m'ami

Op. 82, No. 3

L'amante impaziente (Arietta buffa)

Op. 88

Beato quei che fido amor

WoO 123

Ich liebe dich

R. Wagner (1813-1883)

Der Engel

F. Liszt (1811-1886)

O, quand je dors

R. Strauss (1864-1949)

Zueignung

G. Fauré (1845-1924)

Mai

Chanson d'amour

Après un rêve

La lune blanche

Le secret

Mandoline

C. Gounod (1818-1893)

Hymne à la nuit

À la Madone

Invocation

La reine du matin

ANDREA BOCELLI

NOTTE ILLUMINATA

A project by
Andrea Bocelli and Eugene Kohn

Written by
Giorgio De Martino

Directed by
Alberto Bartalini

Shooting locations
Teatro Romano – Volterra
Badia Camaldolese – Volterra
Chiesa delle Serre – Peccioli
Teatro del Silenzio – Lajatico
Palazzo Bicocchi - Pomarance

Almud Edizioni Musicali Srl
President
Alberto Bocelli

Chief Executive Officer
Veronica Berti

Member of the board of directors
Massimiliano Ballanti

Chief Operating Officer
Carlo Tomba

Assistant to CEO
Alessia Navarino

Technical and Artistic Coordinator
Ilaria Bartalini

Web Coordinator
Renate Bausch

Print Coordinator
Filippo Maria Bartalini for Opera adv

Video directors
Luca Scota and Ivano Berti for Stranirumori srl
Paolo Bitossi for Alternamente srl

Production manager
Luca Scota for Stranirumori srl

Cinematographers
Matteo Passigato for Film Pro
Leonardo Baldini

Sound director
Pierpaolo Guerrini

Editing by
Paolo Bitossi for AlternaMente srl
Luca Scota and Ivano Berti for Stranirumori srl

Camera crew
Riccardo Marianeschi, Michele Ragni,
Fabrizio La Palombara, Kamel Kuri, Giacomo Pumilia,
Luca Martini, Stefano Martini, Filippo Chiesa,
Rudi Guercini, Luca Nonni, Antonio Verracini,
Mauro Alfredo, Alberto Badas, Tommaso De Angelo,
Luca Breschi, Vania Tegamelli,
Karolina Pajak, Fabio Canfailla, Luca Bagnoli,
Francesco Lo Gullo, Giuseppe Laiolo, William Castaldo,
Mario Socci and Blue Neon sas.

Choreographer
Kristian Cellini

Ballet Dancers
Stefano Palmigiano and Francesca Malacarne

Performers
Teddy Bear Company directed by Gerardo Lamattina

Assistant coordinators
Silvia Bigliotto, Maria Laura Galletti,
Francesca Giuntini, Sabina Vitarelli and
Fabio Gomes Lobo, Simone Sardelli

Andrea Bocelli wears
Corneliani

Veronica Berti wears
Oscar Scirè

Performers' Costumes
Teatro del Silenzio Wardrobe

Hair and Makeup
Antonella Melani

Photographer
Giovanni De Sandre

Photographer's assistant
Andrea Sottana

German translation by
Rita Seuss e Walter Kögler

English translation by
Consuelo Hackney

Graphic Design by
Stefano Scozzese for Nerocreativo srl

UPC 00602527644257

